

ARMAMENTO DEL LEGIONARIO ROMANO

La storia della guerra è la disciplina che si occupa di ricostruire lo svolgimento di una battaglia evidenziando i movimenti degli eserciti sul terreno; la tattica è fondamentale per capire la genesi dello scontro ma da sola non basta a spiegare le vere cause di un conflitto. L'uomo ha passato secoli a combattere i suoi simili grazie a strumenti da offesa sempre più efficaci; le armi esistono perché la razza umana ha investito millenni, denaro e capacità intellettuali per realizzarle. Guerra e progresso sono talmente legati da risultare inscindibili ancora oggi e drenano ingenti risorse tanto nei paesi ricchi quanto nel terzo mondo.

Nell'antichità questo principio era evidente: il fatto che un esercito tecnologicamente avesse maggiori possibilità di vittoria era una verità inoppugnabile. Si pensi all'importanza che ebbe il carro da guerra nel Vicino Oriente Antico, l'armatura oplitica in Grecia e la sarissa in Macedonia; tutte queste furono innovazioni indispensabili per creare soldati altamente competitivi. Se Roma riuscì a conquistare tutto il Mediterraneo, ciò accadde perché le sue legioni avevano una fanteria di altissima qualità per addestramento e armamento.

Il cinema ci ha abituato a considerare il legionario come una specie di eroe nobile e coraggioso ma la realtà era molto diversa: il soldato romano approfittava del suo status per compiere violenze, stupri e saccheggi arrivando perfino ad uccidere i propri ufficiali superiori se la situazione lo richiedeva. Con la guerra si poteva arrotondare il magro stipendio mensile e ciò avveniva depredando regolarmente città e territori che si trovavano sulla strada delle

legioni; fare bottino era una norma non scritta incoraggiata dai comandanti che temevano molto la riottosità dei soldati.

L'esercito romano subì pochissime sconfitte durante la sua millenaria esistenza proprio perché era composto da individui senza scrupoli che uccidevano con grande facilità e non si facevano impietosire da nulla; se a ciò aggiungiamo l'armamento individuale e l'addestramento, capiremo il motivo del predominio militare di Roma nel Mediterraneo. Anche la logistica, le tecniche d'assedio e la qualità degli ufficiali erano notevoli ma alla base di tutto vi fu sempre il legionario, il miglior fante dell'antichità, dotato di uno straordinario vigore fisico che gli permetteva di costruire un intero accampamento dopo una marcia di venti o trenta chilometri. L'indisciplina e la bassezza morale di questi uomini venivano compensate dalla maestria nell'uso delle armi e dal profondo spirito di corpo che permetteva loro di affrontare campagne lunghe anni.

Quando Cesare passò dalla carriera politica a quella militare si trovò un esercito dalle enormi potenzialità che egli seppe valorizzare a pieno; il generale capì che i suoi soldati erano l'unico strumento attraverso il quale sarebbe stato possibile soggiogare la Repubblica ed agì di conseguenza. I legionari furono rapiti dall'eccezionale personalità del condottiero, dai premi generosi così come dalle severissime punizioni e lo ricambiarono con una fedeltà che rasentava il fanatismo; il rapporto che si venne a creare fra Cesare ed i suoi uomini fu, in ultima analisi, il vero segreto del suo successo.

LA SPADA

Non è facile classificare tutte le armi che l'uomo ha costruito da quando è comparso sulla terra, ma se consideriamo solo gli strumenti da offesa maneggiabili dal singolo ci troveremo di fronte a due grandi settori: le armi bianche e le armi da fuoco.

Queste ultime hanno conosciuto uno sviluppo straordinario nel ventesimo secolo a causa delle due guerre mondiali; anche se la polvere nera è arrivata in Europa dalla Cina verso la metà del Duecento le armi da fuoco sono state protagoniste dei campi di battaglia per un periodo limitato, cioè dall'Ottocento al Duemila.¹ La prima arma automatica ad alta cadenza di tiro, la mitragliatrice, ha fatto il suo debutto sui campi di battaglia solo nel 1861 con la Guerra civile americana divenendo la regina di tutti i conflitti successivi.²

Il discorso cambia quando si indaga sul settore delle armi bianche: in questo caso è necessario risalire addirittura alla Preistoria per trovare le progenitrici delle moderne lame d'acciaio. Quattro milioni di anni fa gli ominidi che popolavano la terra si comportavano come le altre specie animali poiché agivano in base all'istinto ed ai bisogni primari; il loro primato sugli altri esseri

¹ In Europa la formula per produrre la polvere da sparo venne redatta da Ruggero Bacone nel 1267 (Philippe Contamine, *La guerra nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna, 1986, pag. 199; ed. or., *La guerre au Moyen Age*, Presses Universitaires de France, Paris, 1980) mentre i primi cannoni d'assedio furono costruiti nel XV secolo (Geoffrey Parker, *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, Il Mulino, Bologna, 1999, pag. 25; ed. or., *The military revolution. Military innovation and the rise of the West, 1500 – 1800*, Cambridge University Press, Cambridge, 1988).

² La mitragliatrice fu brevettata durante il conflitto civile americano (1861 – 65) da Richard Gatling, un piantatore della Carolina del Nord. La Gatling possedeva dieci canne rotanti calibro 25,4 mm e poteva sparare seicento colpi al minuto (Fredrick Wilkinson, *Le armi da fuoco*, Mondadori, Milano, 1971, pag. 138 – 9; ed. or., *Guns*, The Hamlyn Publishing Group, London, 1970).

viventi cominciò quando iniziarono a fabbricare strumenti per sopravvivere grazie alle mani ed allo sviluppo della massa cerebrale. Due milioni di anni fa comparve il primo bipede eretto, l'*Homo habilis*, che poteva usare le risorse naturali per crearsi attrezzi come il *chopper*, un ciottolo di pietra scheggiato³: l'oggetto aveva un bordo affilato e tagliente che lo rendeva una vera lama portatile.⁴ La lavorazione della selce, una pietra che poteva essere ridotta a spessori minimi, segnò una svolta per l'uomo primitivo che la usò per costruirsi teste d'ascia e coltelli, utili per cacciare gli animali ma troppo piccoli per essere vere armi da guerra.

La scoperta dei minerali metallici e la loro fusione fece fare al progresso un enorme passo in avanti permettendo di ottenere lame più lunghe e leggere rispetto a quelle di selce; il rame liquido veniva colato in stampi di pietra, lasciato raffreddare e ripreso per le finiture necessarie. In questo modo nacque la spada e con essa la guerra, un binomio inscindibile per migliaia di anni; anche se le armi di rame erano piuttosto deboli, si scoprì che con la martellatura a freddo e l'aggiunta di arsenico o stagno durante la fusione si potevano ottenere ottime lame.⁵ Con il rame arsenicale ed il bronzo stannico si forgiarono armi elastiche e

³ La capacità di lavorare la pietra tramite la scheggiatura serve per dividere la preistoria in tre fasi: Paleolitico o periodo della pietra antica (2.500.000 – 12.000 anni a.C.), Mesolitico o periodo della pietra di mezzo (12.000 – 10.000 anni a.C.) e Neolitico o periodo della pietra nuova (10.000 – 3.200 anni a.C.).

⁴ Molto interessanti sono le lame di pietra risalenti al Paleolitico Superiore ed al Musteriano scoperte nella Grotta del Principe e nella Grotta dei Fanciulli in località Balzi Rossi presso Ventimiglia (Paolo Graziosi, *I Balzi Rossi*, Istituto internazionale di studi liguri, Bordighera, 1964, pag. 51); si considerino anche i pugnali di selce ritrovati nella necropoli preistorica del sito di Paestum (Pellegrino Claudio Sestieri, *Paestum: la città, la necropoli preistorica in contrada Gaudo, lo Heraion alla foce del Sele*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1968, pag. 68).

⁵ Il punto di fusione del rame è di 1083 C° che scende a 950 C° con l'aggiunta di stagno mentre il punto di fusione del ferro è di 1536 C° che diventano 1150 C° quando si tratta di acciaio (Andrea Giardino, *I metalli nel mondo antico, Introduzione all'archeometallurgia*, Laterza, Bari, 1998, pag. 111, 143, 205).

resistenti che i popoli orientali e gli egizi usarono in battaglia molto prima dell'avvento del ferro.⁶

Nel sito dell'antica Babilonia è stata scoperta una spada con decorazione cuneiforme collocabile nel medio regno assiro, verso il XIV secolo a.C.: l'arma è un unico pezzo di bronzo con lama semilunata che rende efficaci i colpi di taglio.⁷ Lo stesso modello venne ripreso in Egitto durante il Nuovo Regno: i bassorilievi di Abu Simbel, risalenti a Ramesse II (XIII secolo a.C.), ci mostrano una spada corta semilunata detta *kepes*, ideale per il corpo a corpo. La lama, di rame, era larga e tozza, priva di punta e dotata di un grosso pomo alla fine del manico per bilanciare il colpo.⁸

Sempre in Oriente, verso il XII secolo a.C., la lega di bronzo cominciò ad essere sostituita da un altro tipo di metallo che avrebbe segnato profondamente la storia dell'umanità: il ferro. Inizialmente il ferro dolce non godette di grande attenzione perché era debole e si piegava facilmente, fu quindi impiegato per gioielli ed oggetti decorativi. Ci fu una svolta quando si scoprì che il nuovo metallo acquistava una durezza eccezionale tramite i processi di forgiatura, carburazione e temperatura. Era nato l'acciaio con cui si costruirono armi

⁶ Il rame arsenicale si otteneva aggiungendo nel crogiolo una quantità di arsenico pari al 7% della lega, che contribuiva ad abbassare il punto di fusione, fungeva da deossidante ed aumentava la resistenza del manufatto alle sollecitazioni meccaniche. La lama veniva poi martellata a freddo raggiungendo una durezza superiore a quella degli acciai a basso tenore di carbonio; nel caso del bronzo il risultato migliore si otteneva con il 90% di rame ed il 10% di stagno (Andrea Giardino, *I metalli nel mondo antico*, cit., pag. 142, 182 – 87).

⁷ La spada del *Figlio di Enlil-Nirari, re d'Assiria* conservata al Metropolitan Museum of Art di New York è la reale progenitrice della moderna scimitarra (AA.VV., *Enciclopedia delle armi*, Fratelli Melita Editori, La Spezia, 1995, pag. 35; ed. or., *Weapons*, Diagram Visual Information Ltd., London, 1980, traduzione dall'inglese di David Hulme e Virginio Sala).

⁸ In ebraico *chereb*, questa daga di rame era lunga non più di quaranta centimetri ed aveva un manico di legno od osso (Giacomo Caviller, *Il faraone guerriero*, Tirrenia Stampatori, Torino, 2001, pag. 71, 85; T.R. Hobbs, *L'arte della guerra nella Bibbia*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 1997; ed. or., *A Time for War*, USA, 1988, pag. 91).

enormemente superiori a quelle di bronzo per la capacità di mantenere il filo della lama nonostante violente sollecitazioni.⁹

Sempre nel XII secolo a.C. i mercenari Shardana che componevano la Guardia reale di Ramesse II introdussero in Egitto una spada di derivazione micenea: la *griffzungenschwert* o *spada a due tagli con manico*.¹⁰ Il manico era tutt'uno con la lama poiché derivava da una sola colata di metallo e ciò faceva in modo che l'arma non avesse punti deboli che avrebbero potuti cedere durante il combattimento; la lama era dritta, lunga sessanta centimetri e dotata di costolatura centrale per impedire piegamenti dovuti ai colpi, disponeva di una punta acuminata e doppio taglio per renderla più versatile. Il *kepes* e la *griffzungenschwert* si diffusero in tutto il Mediterraneo riscuotendo un ampio successo: nella Grecia del V sec a.C. la spada cruciforme divenne il simbolo della fanteria oplitica. I Greci realizzarono anche una lama a forma di esse con curve pronunciate per rendere più micidiali i colpi vibrati dall'alto, per cui tale arma divenne peculiare della cavalleria.¹¹ Gli Etruschi addolcirono la curvatura di questo modello ottenendo una spada falciforme lunga sessanta – settanta centimetri, con un solo filo e la punta allungata per entrare negli interstizi delle corazze nemiche.¹²

⁹ L'acciaio è una lega di ferro e carbonio dove quest'ultimo è inferiore all'1,78 %; per ottenerlo si metteva il ferro dolce a contatto con il carbone di legna incandescente per fare in modo che la lama assorbisse il carbonio. Il metallo veniva quindi martellato e riscaldato più volte per fargli assumere forma ed elasticità desiderate, infine immerso nell'acqua fredda per temperarne la struttura (Andrea Giardino, *I metalli nel mondo antico*, cit., pag. 206 – 08).

¹⁰ Sulle pareti dei templi di Abu Simbel si vede Ramesse II circondato dai mercenari Shardana che impugnano la *griffzungenschwert* (Silvio Curto, *The military art of the ancient Egyptians*, Edizioni d'arte Fratelli Pozzo, Turin, 1971, pag. 30).

¹¹ Senofonte scrive che per un cavaliere era preferibile la spada curva a quella dritta (Senofonte, *Sull'ippica*, XII, 11).

¹² Un modello con tali caratteristiche si trova nel museo di Villa Giulia a Roma ed è databile al VI-V secolo a.C. (Ivo Fossati – Oscar Luna, *Gli eserciti etruschi*, Editrice Militare Italiana, Milano, 1987, pag. 45).

I Romani “sommarrono” le varie tipologie di spada presenti nel Mediterraneo scoprendo l’arma perfetta per gli scontri di fanteria, il *gladio iberico*. Questa spada corta di origine spagnola era ideale per il corpo a corpo poiché misurava solo sessanta centimetri di lunghezza; il modello base non cambiò molto durante i secoli della Repubblica per cui, quando i legionari di Cesare andarono in Gallia, avevano questo tipo di spada con lama lunga quaranta – cinquanta centimetri e larga dieci. Le dimensioni del gladio lo rendevano estremamente maneggevole mentre il doppio filo e la punta acuminata ne facevano un’arma di grande efficacia.¹³ Il manico rastremato assicurava alla mano una salda presa mentre la guardia ovoidale rendeva solida la giunzione con la lama e il grosso pomo sul tacco dell’impugnatura serviva a bilanciarla durante il combattimento; il gladio si portava a tracolla o alla cintura (*cingulum*) sulla destra per i soldati, in modo da non creare ingombro con lo scudo, e sulla sinistra per gli ufficiali.¹⁴

¹³ Polibio analizza provenienza e specifiche tecniche di quest’arma (*Storie* II, 30, 8; II, 33, 6; VI, 23, 6 – 7); Livio dice che il gladio era adottato dalla legione già al tempo della riforma serviana ma solo dalle prime tre classi di censo (Liv. I, 43, 3 – 7).

¹⁴ In latino il termine *vagina* indicava solitamente il fodero delle armi bianche.